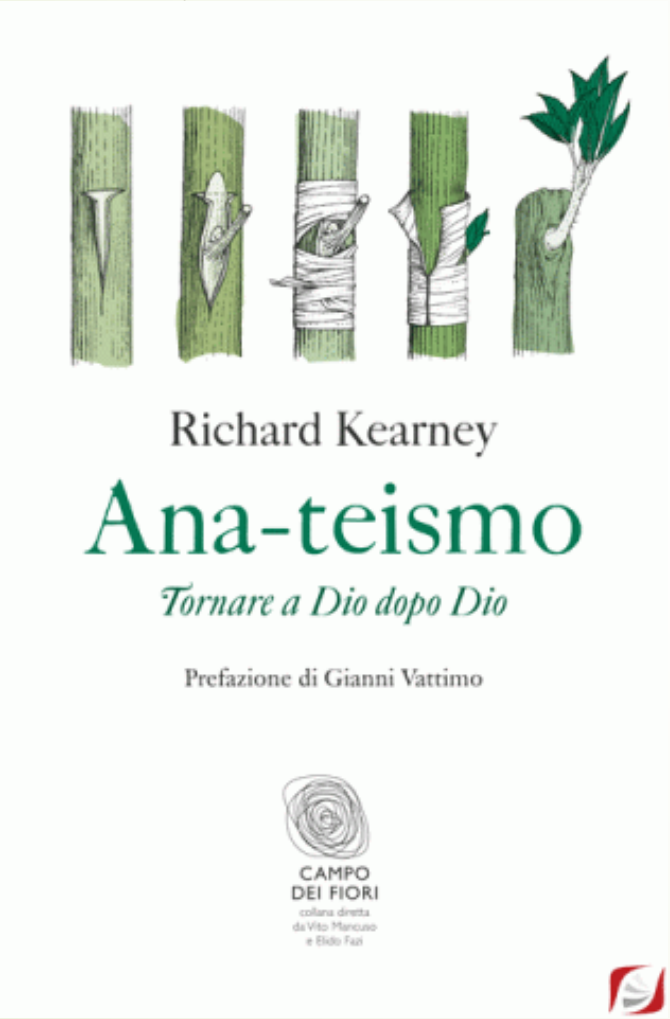
Anateismo e arte moderna

Questo matrimonio s'ha da fare?

In alto: Mark Rothko (1903-1970),
Cappella Rothko, Houston (1964-1970)

Massimo Introvigne
Convegno *Forme dell'ana-teismo contemporaneo*
Torino, 1° dicembre 2016

Anateismo: uno strumento interpretativo



- «Dio deve morire perché Dio possa rinascere, anateisticamente» (Richard Kearney, *Ana-teismo*, XXIX). L'anateismo non è ateismo ma riscoperta, dopo avere accettato la «spoliazione sconcertante» di Dio moderna, di «un totale Estraneo che abbiamo scelto, o meno, di chiamare Dio» (8-9)
- I due passaggi dell'anateismo - «morte» e «rinascita» di Dio – si ritrovano anche nell'arte moderna?

Arte moderna e anateismo: due tempi

Ci sono dunque nell'anateismo due «tempi»:

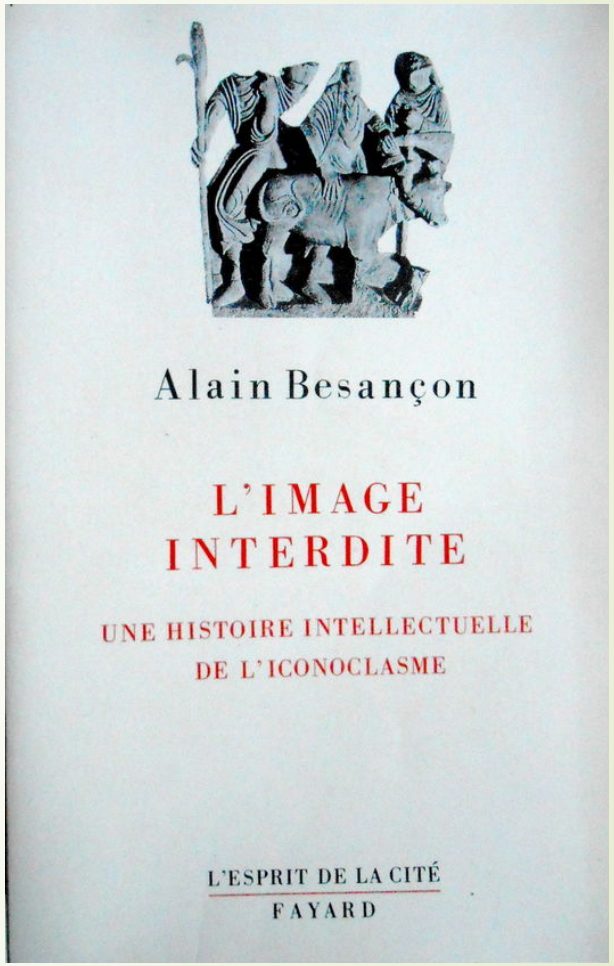
1. La «morte» di Dio

2. La sua «rinascita» anateistica (che non è mai un semplice ritorno alla fede come si dava prima del primo «tempo»)

Possiamo applicare questa griglia al rapporto fra alcuni artisti moderni e la spiritualità?

Primo tempo: «morte» di Dio

- Nel 1994 lo storico Alain Besançon ha presentato una complessa analisi della morte di Dio nell'arte moderna nel suo *L'image interdite. Une histoire intellectuelle de l'iconoclasme*



Iconoclasti contro iconoduli

- Il libro, controverso, di Besançon interpreta la storia dell'arte in Occidente come scontro fra gli iconoclasti (per cui il sacro non può né deve essere rappresentato: a destra) e iconoduli (cultori delle immagini sacre)

Che cos'è (davvero) l'iconoclastia

- Attenzione, però: Besançon insiste che gli iconoclasti non sono mai stati *contro l'arte* in genere – talora l'hanno perfino promossa – ma contro ogni tentativo di rappresentare Dio o comunque immagini sacre tramite l'arte

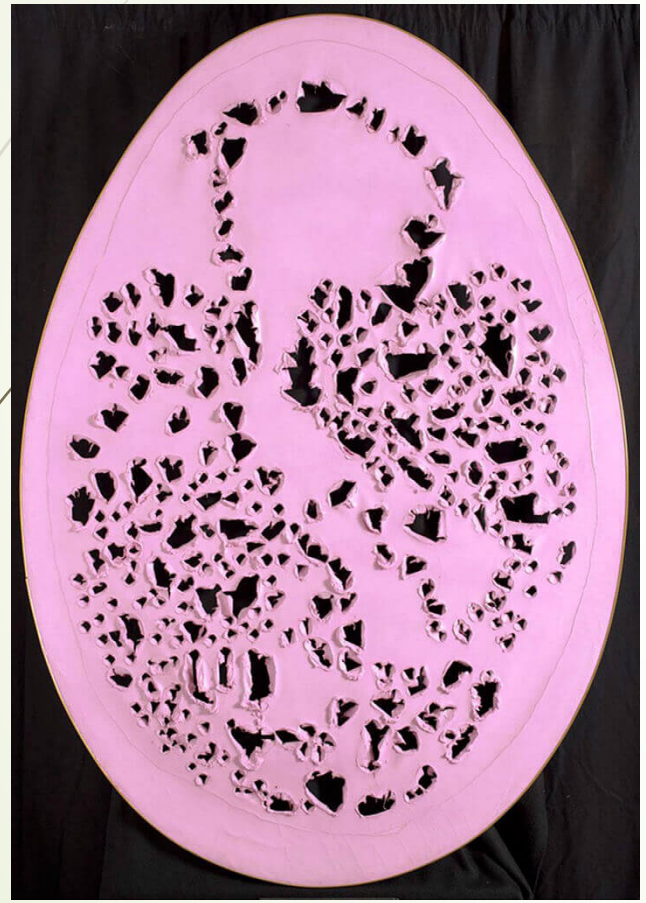
Moneta con immagine dell'imperatore bizantino Leone III (685-741): un grande iconoclasta, che non era evidentemente contrario a rappresentare *se stesso*

Iconoclastia e morte di Dio

- Besançon sostiene che l'iconoclastia è un tratto distintivo della modernità in genere, e l'arte astratta è il suo frutto più maturo. Avremmo così nell'arte moderna il primo passaggio dell'anateismo: Dio muore, ucciso dagli iconoclasti

Immagine: *Nevrastenia* (1908) del futurista (e membro della Società Teosofica) Arnaldo Ginna (1890-1982), una delle prime opere astratte europee

Fontana, *La fine di Dio*



- È questo il significato della famosa serie *La fine di Dio* (1963-1964) di Lucio Fontana (1899-1969). Non che l'arte sia in grado di dire che Dio sia effettivamente «morto», o che l'artista sia per definizione ateo. Quella che è finita secondo Fontana è la possibilità per l'arte di rappresentare Dio

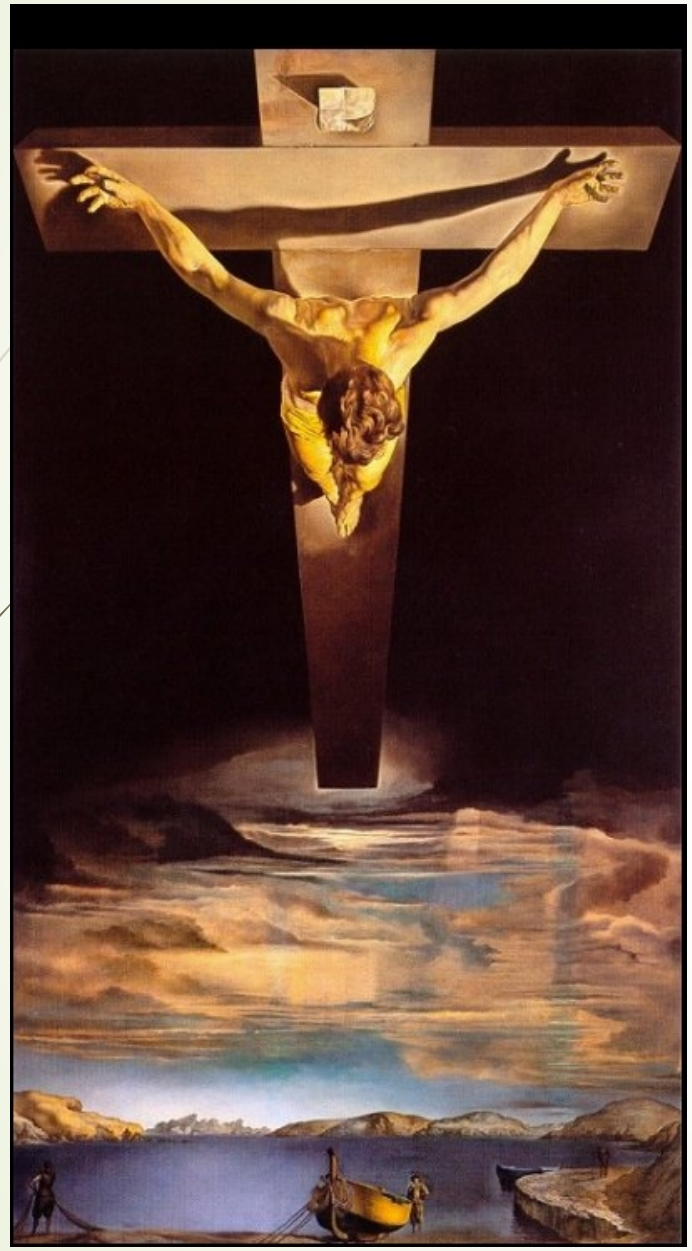
Secondo tempo: «rinascita» di Dio

Ma c'è nell'arte moderna il «secondo tempo» dell'anateismo, la «rinascita» di Dio? Le interpretazioni alla Besançon sembrerebbero escluderlo. Ma, usando le categorie e la terminologia di Kearney, possiamo trovare in *alcuni* artisti moderni tre modalità anateistiche di rinascita di Dio:

1. la scommessa cristiana (ed ebraica)
2. il Dio straniero
3. il Dio sconosciuto

1. La «scommessa» cristiana

- Un buon numero di artisti moderni vede «morire» dentro di sé il Dio cristiano – e poi «rinascere», in una forma che di rado è esattamente quella ortodossa delle Chiese tradizionali e corrisponde all'idea di Kearney di una «scommessa» sul cristianesimo
- Questa *Pietà post*-impressionista di Vincent Van Gogh (1853-1890) testimonia una religiosità che è cristiana ma non si sente davvero a casa in alcuna Chiesa



Il Cristo di Dalí

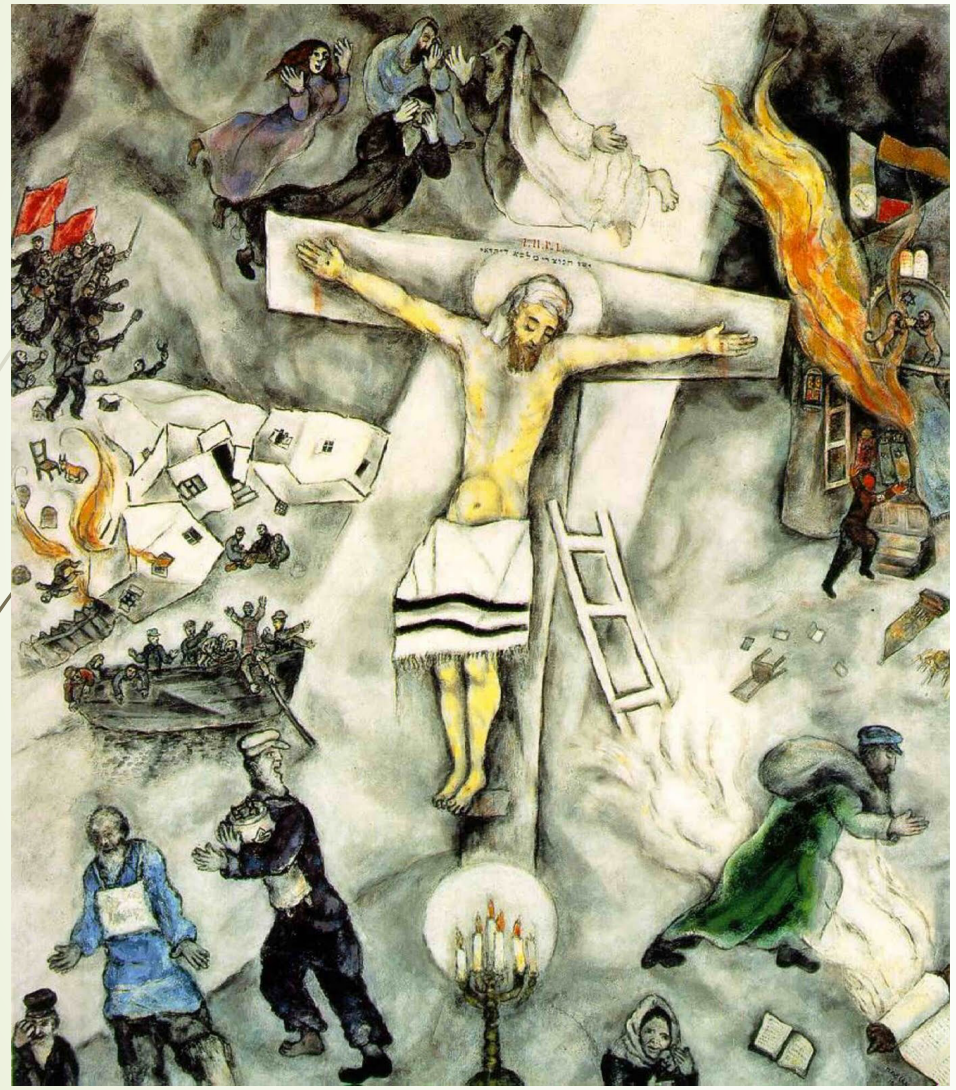
- Il surrealismo è stato spesso considerato semplicemente anti-religioso. Ma un surrealista come Salvador Dalí (1904-1989) ha prodotto con il *Cristo di San Giovanni della Croce* (1950, a sinistra) una delle più eloquenti crocifissioni moderne. La biografia ci parla di un Dalí che si riavvicina, molto anateisticamente, a un cattolicesimo che vorrebbe coniugare con l'apertura ad altre religioni e uno sguardo affascinato rivolto alla scienza moderna

Matisse e la Cappella del Rosario

- Tra il 1949 e il 1951 il *fauve* Henri Matisse (1869-1954) progetta e decora – disegnando anche i paramenti sacri – la Cappella del Rosario di Vence, in Provenza, su richiesta di una sua ex-modella diventata suora domenicana. La considera il suo capolavoro, e le suore testimoniamo che l'artista, rimanendo non credente, si interroga seriamente sulla religione e il cristianesimo

Un astrattismo cattolico?

- In Francia l'astrattismo nasce ampiamente tra cattolici o artisti che riscoprono un cattolicesimo che non sempre si sente accolto nella Chiesa, come Simon Hantaï (1922-2008). Le sue grandi *Mariales* (a sinistra, un esemplare venduto nel 2015 per due milioni di euro) vogliono essere omaggi alla Madonna



Anateismo ed ebraismo: Chagall

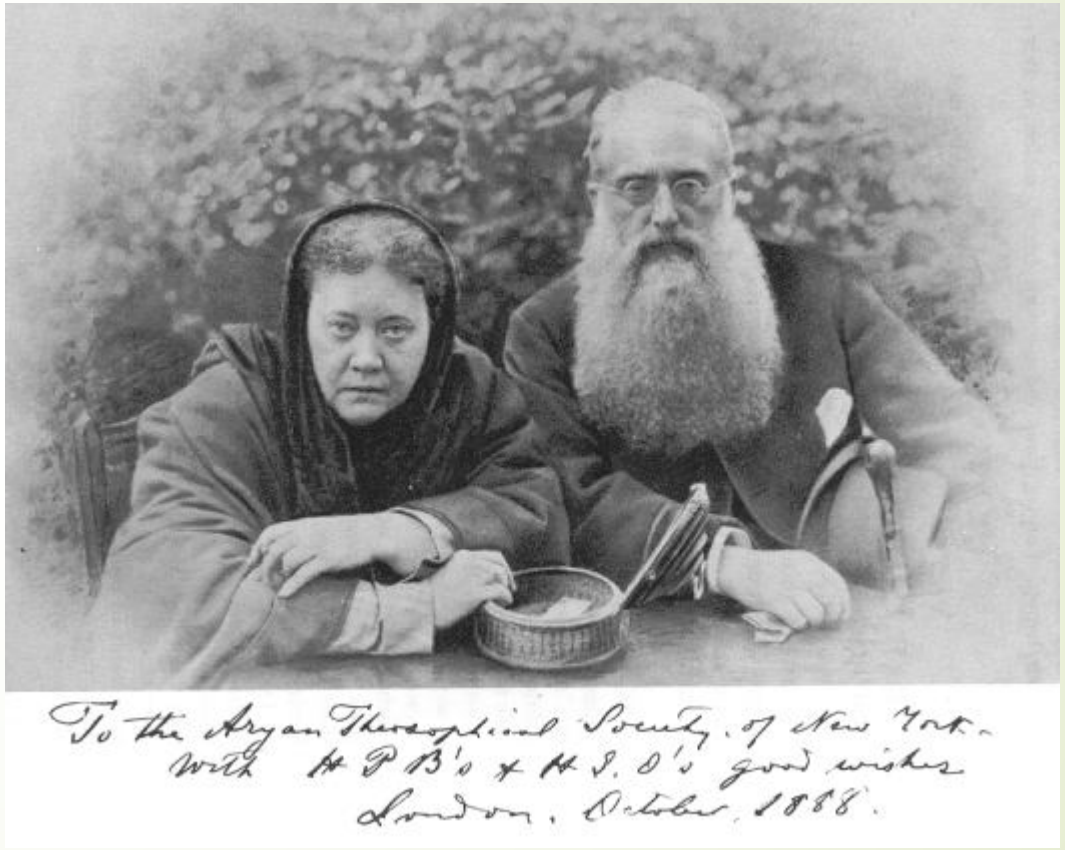
- L'anateismo può servire da griglia per leggere percorsi di artisti che tornano, anziché al cristianesimo, all'ebraismo. Il caso più evidente è Marc Chagall (1887-1985), il quale riscopre e pratica un ebraismo ortodosso ma libero, che si lascia affascinare dalla figura di Gesù Cristo, come mostra la sua *Crocifissione bianca* (1938), tra l'altro il quadro preferito da Papa Francesco

Una cappella anateista?

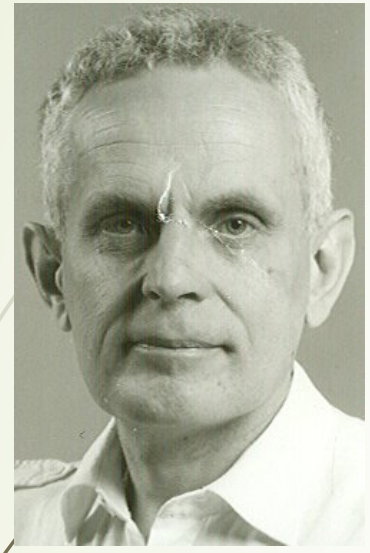
- Se l'anateismo avesse le sue chiese, una potrebbe essere la cappella ecumenica creata a Houston dall'astrattista americano di origine lettone Mark Rothko. La cappella vuole, secondo le sue parole, far sorgere in chi la visita la stessa «esperienza religiosa» provata dall'artista: libera, aperta, ospitale e non legata rigidamente ad alcuna confessione o religione

2. Il Dio straniero

- Altri artisti, abbandonato il cristianesimo, vanno alla ricerca di quello che Kearney chiama un «Dio straniero»
- La Società Teosofica è fondata a New York nel 1875 dall'esoterista russa Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) e dall'avvocato americano colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907). Il successivo trasferimento della sede ad Adyar, in India, esplicita la sua tesi della superiorità delle religioni «straniere», orientali, sul cristianesimo



La riscoperta della Teosofia



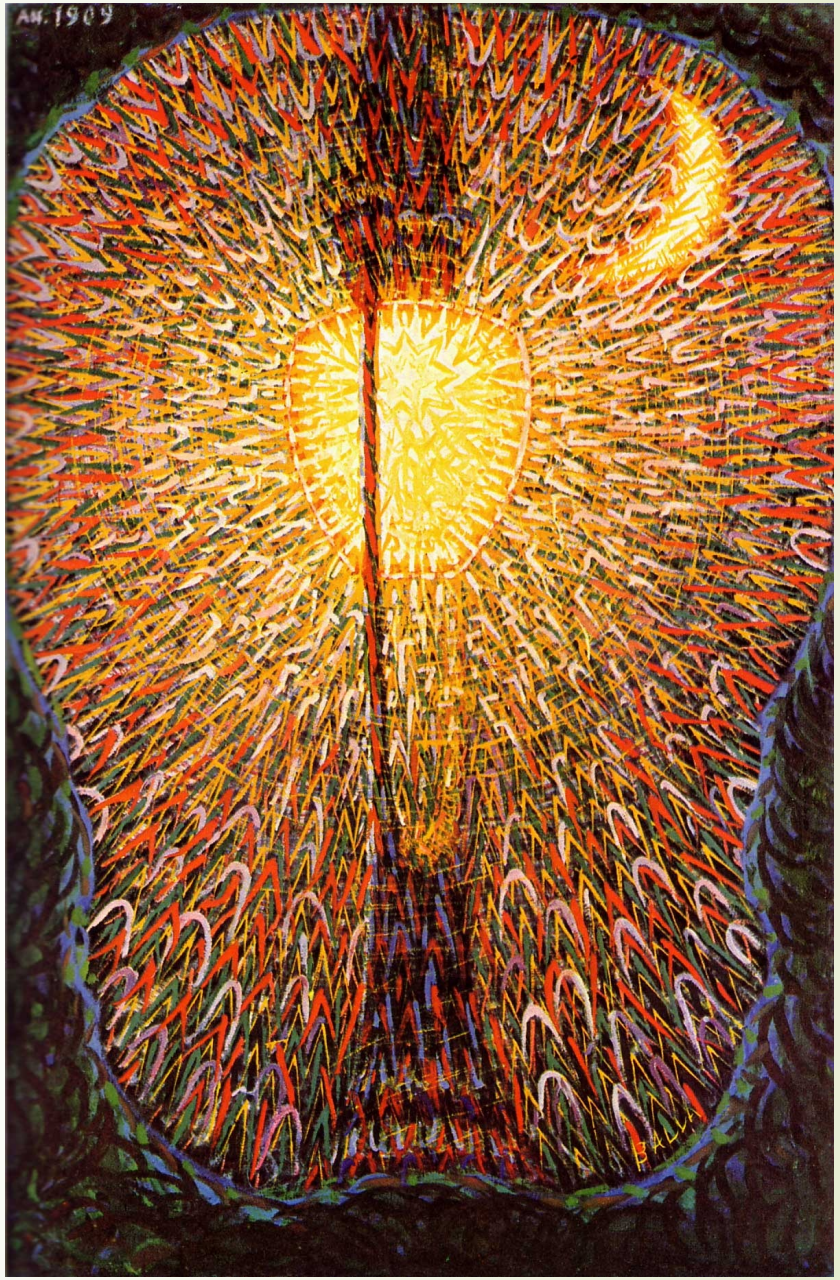
- Solo pochi specialisti studiano la Teosofia fino al 1970, quando lo storico dell'arte finlandese Sixten Ringbom (in alto, 1935-1992) pubblica *The Sounding Cosmos*, dove afferma che la Teosofia ha avuto un'influenza decisiva su Kandinsky e la genesi dell'astrattismo moderno
- Nel 1983 la storica dell'arte americana Linda Dalrymple Henderson (in basso) pubblica *The Fourth Dimension and Non-Euclidean Geometry in Modern Art*. L'opera mostra come la Teosofia ha contribuito a esplorare l'idea di una quarta dimensione collocata nello spazio – non nel tempo –, che è presente in molta arte moderna

Simbolismo e Teosofia

- La categoria di «simbolismo» è oggetto di discussioni, ma è indubbia l'influenza sulla corrente di solito così denominata della Società Teosofica, che dal Belgio (Jean Delville, 1867-1953) si estende in Francia: soprattutto sul gruppo dei Nabis, il cui leader Paul Sérusier (1864-1927: *L'incantesimo*, a sinistra) è un membro della Società Teosofica

La Teosofia e il Futurismo

- Diversi futuristi italiani hanno contatti con la Società Teosofica. Fra questi, Giacomo Balla (1871-1958; *Lampada ad arco*, 1909, a sinistra), i fratelli Ginanni Corradini, cioè Bruno Corra (1892-1976) e Arnaldo Ginna (1890-1982), che s'iscrive alla Società Teosofica, e Umberto Boccioni (1882-1916)



Mondrian e la Teosofia

- Uno dei padri dell'astrattismo moderno, Piet Mondrian (1872-1944), è un membro attivo della Società Teosofica (si veda la sua opera *Evoluzione*, 1910-1911, sopra), e pensa che la sua sia «l'arte teosofica per eccellenza»

Wassily Kandinsky (1866-1944)

- Kandinsky esplora per diversi anni la Teosofia, che ha un ruolo importante nel suo passaggio all'astrattismo (si veda il suo «primo acquerello astratto», del 1910, a sinistra): e se ne trovano tracce evidenti nel suo influente manifesto *Lo spirituale nell'arte*(1912)

La scuola canadese: Lawren Harris

- Lawren Harris (1885-1970: *Sponda Nord del Lago Superiore*, a destra), il più celebre pittore canadese del secolo XX, è un membro particolarmente attivo della Società Teosofica. Raduna intorno a sé nel Gruppo dei Sette e in altre iniziative artisti che o sono membri o sono comunque vicini alla Società Teosofica

Nicholas Roerich (1874-1947)

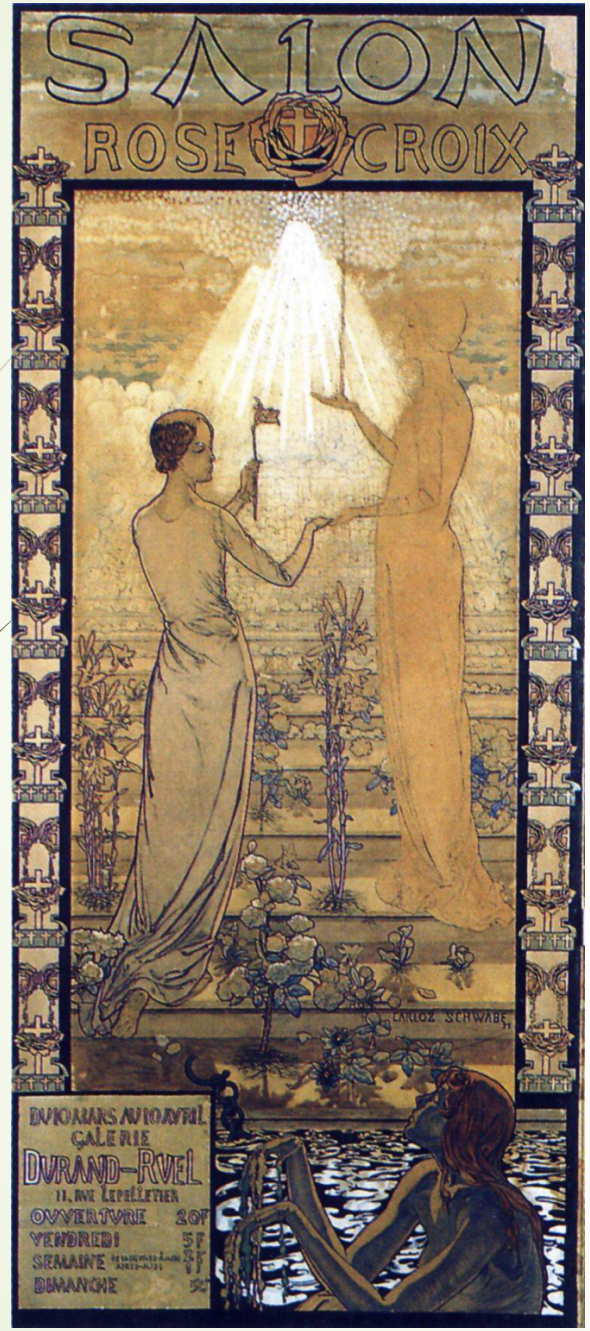
- Il pittore russo Nicholas Roerich (1874-1947: *Strada per il monastero di Kailas*, a destra) è un teosofo che con la moglie Helena (1879-1955) afferma di ricevere quotidiani messaggi dai misteriosi Maestri della Teosofia, i quali promettono all'artista il ruolo di guida di un impero dal sapore millenarista che sorgerà in Asia. Ne nascerà un ulteriore scisma teosofico, l'Agni Yoga

Antroposofia

- Anche lo scisma «d'Occidente» della Teosofia, l'Antroposofia, ha avuto notevole influenza sull'arte moderna, soprattutto (ma non solo) sull'architettura
- L'influente artista tedesco Joseph Beuys (1921-1986: *Crocefissione*, a destra) non nasconde di essere un membro della Società Antroposofica, nonostante le critiche che questo gli attira negli ambienti politici di sinistra che frequenta, dove l'Antroposofia non è popolare

Spiritismo

- La Teosofia non è l'unica corrente esoterica che ha influenzato l'arte moderna. Influente è stato anche lo spiritismo, e diversi artisti hanno sostenuto che i veri autori delle loro opere erano spiriti che guidavano la loro mano. Tra questi, la svedese Hilma af Klint (1862-1944) e le inglesi Ethel Le Rossignol (1873-1970) e Georgiana Houghton (1814-1884, a destra)



Rosacroce

- Ancora più influente sull'arte moderna è la corrente esoterica ispirata al mito dei Rosacroce. Uno dei suoi fondatori, il letterato francese Joséphin Péladan (1858-1918), è spesso considerato un semplice originale per i suoi atteggiamenti eccentrici, ma i suoi *Salons de la Rose-Croix* sono decisivi per il simbolismo. Gli stessi Kandinsky e Mondrian gli renderanno omaggio

Swedenborg

- Un numero sorprendente di artisti moderni ha finito per riscoprire l'esoterista svedese Emanuel Swedenborg (1688-1772: il CESNUR co-organizza un convegno sul tema *Swedenborg and the Arts* per il 6-9 giugno 2017 in Pennsylvania). Qui una famosa performance del 1985 al Museum of Contemporary Art di Chicago, *The Angels of Swedenborg*, di Ping Chong, ispirata all'interesse per Swedenborg dello scrittore argentino Jorge Luis Borges (1899-1986)

Christian Science

- Anche «nuove religioni» di origine ottocentesca, al di fuori dell'esoterismo in senso stretto, sono state il «Dio straniero» di artisti che avevano abbandonato la religione tradizionale. Vale soprattutto per la Christian Science, una versione «metafisica» del cristianesimo di cui hanno fatto parte artisti come la pittrice inglese Winifred Nicholson (1893-1981: *Window-Sill, Lugano* a sinistra) e l'americano Joseph Cornell (1903-1972)

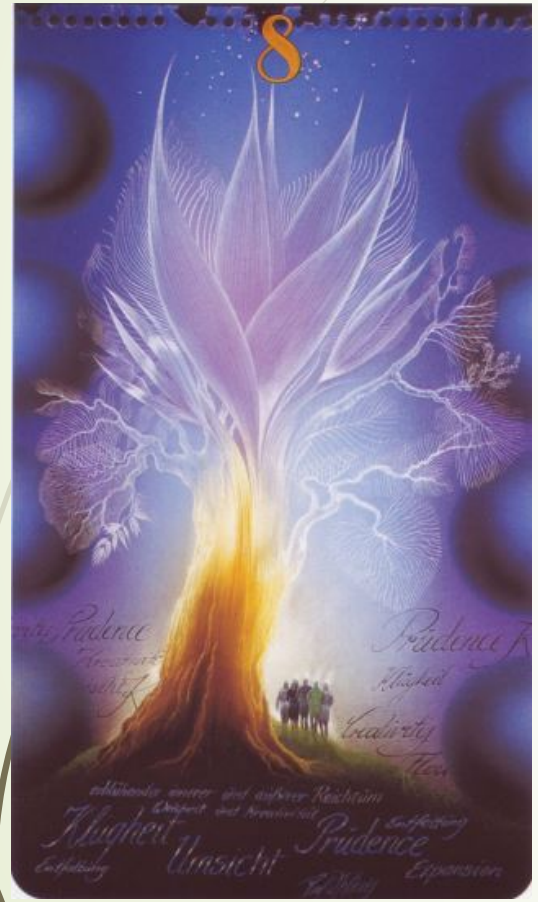
Cornell: morte e rinascita dell'arte

- Cornell (*Penny Arcade*, 1962, a destra) teorizza la sparizione dell'oggetto e la sua sostituzione con il concetto, cioè l'arte contemporanea in quanto diversa da quella moderna. Sostiene che, quando l'oggetto materiale è stato totalmente negato, resta solo l'esperienza estetica come manifestazione del primato dello spirito sulla materia, un'idea tipica della Christian Science. Ma Kearney forse potrebbe concluderne che anche l'arte, insieme a Dio, qui muore per poi risorgere anateisticamente

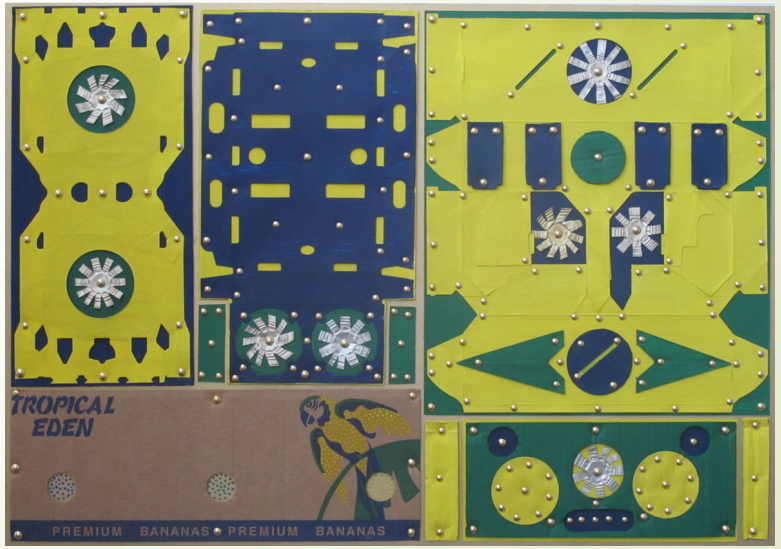
Chiesa di Scientology

- La Christian Science non va confusa con Scientology. Il più noto fra numerosi artisti della cerchia di Scientology è l'austriaco Gottfried Helmwein, la cui controversa *Epifania II* denuncia un'Austria che non ha chiuso i suoi conti con il nazismo

Celebrity Centres

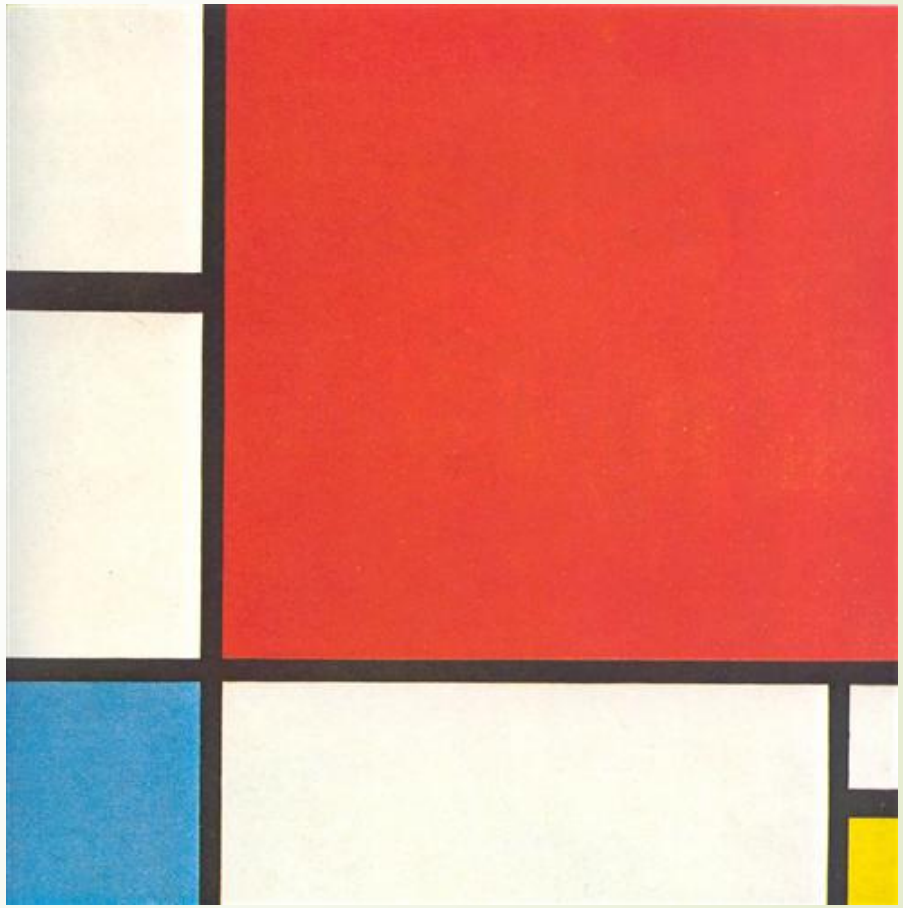


- Scientology nei suoi Celebrity Centres offre corsi specifici per artisti perplessi sul loro ruolo e la loro spiritualità. Tra i frequentatori, il tedesco Carl-W. Röhrig, noto per i i suoi Tarocchi (a sinistra), l'astrattista canadese Beatrice Findlay (sopra) e lo svizzero Claude Sandoz (a destra), molta della cui arte è ispirata all'isola caraibica di Saint Lucia



3. Il Dio sconosciuto

- C'è un terzo percorso anateistico che porta gli artisti a cercare o inventare un «Dio sconosciuto», non riconducibile ad alcuna religione esistente e identificato con l'arte stessa
- Mondrian (*Composizione con rosso, blu e giallo*, 1930, a destra), partito dalla Teosofia, finisce per considerare il suo stile maturo, il neo-plasticismo, come qualcosa che va al di là dell'arte: una forza spirituale che travolgerà non solo i vecchi modelli artistici ma anche quelli politici, culturali, religiosi, creando una nuova società con una nuova religione



Pistoletto e l'Onniteismo

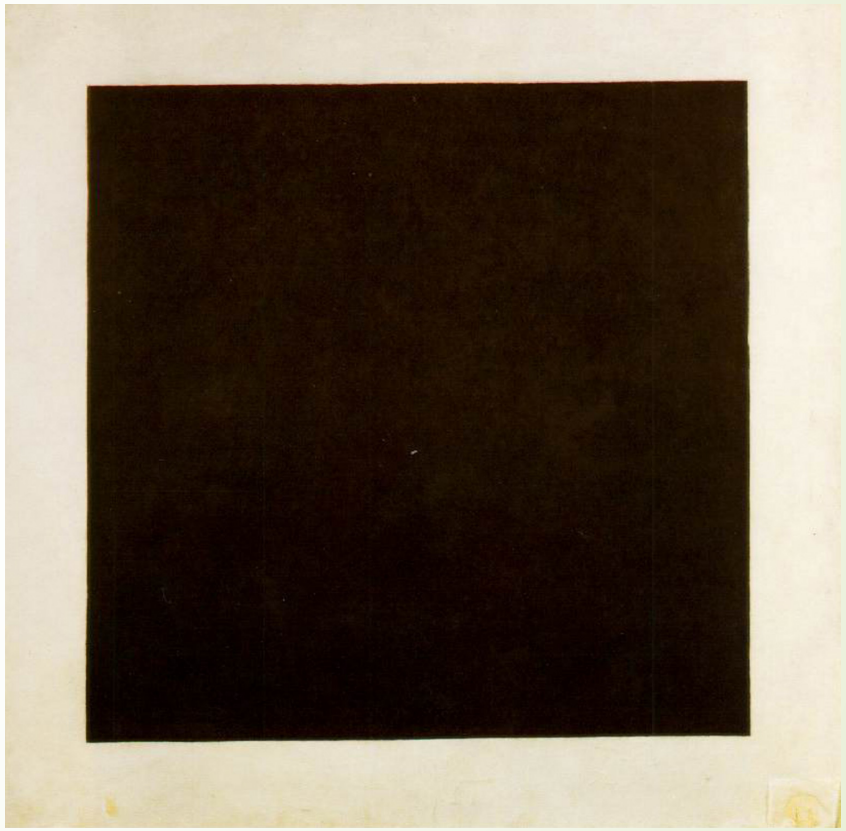
- Un artista contemporaneo che promuove coscientemente l'arte come «religione secolare» è l'italiano Michelangelo Pistoletto. Figura di punta del movimento Arte Povera, cui sono state dedicate mostre importanti, dal Louvre al Philadelphia Museum of Art, Pistoletto (a sinistra, *Venere degli stracci*, 1967, e a destra la mela, simbolo del suo «Terzo Paradiso», 2007) ha chiamato la sua nuova scoperta spirituale «onniteismo»

Un Dio che resta sconosciuto?

- Mondrian o Pistoletto (qui mentre rompe uno dei suoi famosi specchi) non hanno dato una struttura formale alle loro religioni del Dio sconosciuto. C'è però un caso diverso, quello dell'artista russo Kazimir Malevich (1878-1935)

Quadrato nero

- Benché esista una controversia su quando fu effettivamente dipinto, Malevich ha sempre datato il *Quadrato nero* 1915, per lui l'anno di nascita della sua corrente artistica, il Suprematismo
- «Se l'umanità potesse dipingere un'immagine di Dio modellata su come Dio vede se stesso – scriverà Malevich –, forse il *Quadrato nero* sarebbe l'immagine di Dio come essenza delle sue perfezioni»



Dio non è stato abbattuto

- Nel 1920, Malevich scrive *Dio non è stato abbattuto*, dove spiega che la Rivoluzione sovietica ha abbattuto la vecchia religione, non Dio. Dio torna nella nuova religione, il Suprematismo, la cui diffusione modificherà in meglio la stessa natura, non solo umana. «Il momento per un cambiamento religioso è venuto»

Sopra: Manifesto di una conferenza di Malevich (1922) per presentare *Dio non è stato abbattuto*

Malevich contro il regime

- Malevich (*Croce gerarchica suprematista*, 1920-121) finisce però in prigione, perché il regime capisce che l'offerta del Suprematismo come nuova religiosità – esito di un percorso che possiamo facilmente leggere come anateismo – non è in concorrenza solo con il cristianesimo, ma anche con il comunismo stalinista, il quale offre a sua volta un sostituto secolare della religione

Riti suprematisti

- Malevich condanna come superati i riti delle vecchie religioni e anche quelli secolari promossi dal regime sovietico. Ma propone rituali alternativi. Nel 1929 la morte del suo allievo Ilya Chashnik (1902-1929) lo spinge a creare un rito suprematista del funerale, che sarà usato nel 1935 per le sue stesse esequie(a destra). La religione artistica del Dio sconosciuto non rimane una mera ipotesi, ma crea una comunità intorno a un rituale

Marina Abramovič

- Un’artista contemporanea che propone, oltre il cristianesimo e il marxismo, una nuova spiritualità che combina New Age, spiritismo, culti afro-americani e sciamanismo è la serba Marina Abramovič (a sinistra)

Elezioni americane: «il Dio sconosciuto è Satana»

theguardian

world opinion sports soccer tech arts lifestyle fashion business travel environment browse all sections

stage classical movies tv & radio music games books

Marina Abramović mention in Podesta emails sparks accusations of satanism

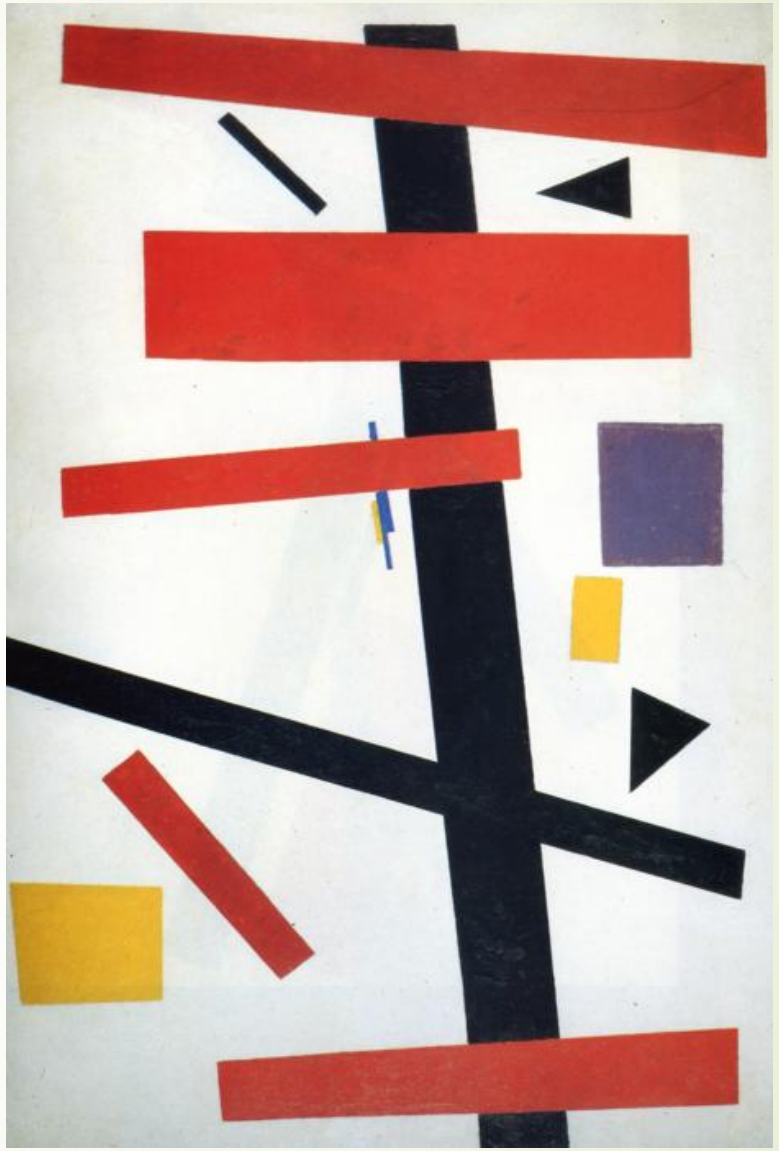
An email from the artist forwarded by Clinton's campaign chief has been seized on by the right as proof that the Democratic candidate has links with the occult

Advertisement

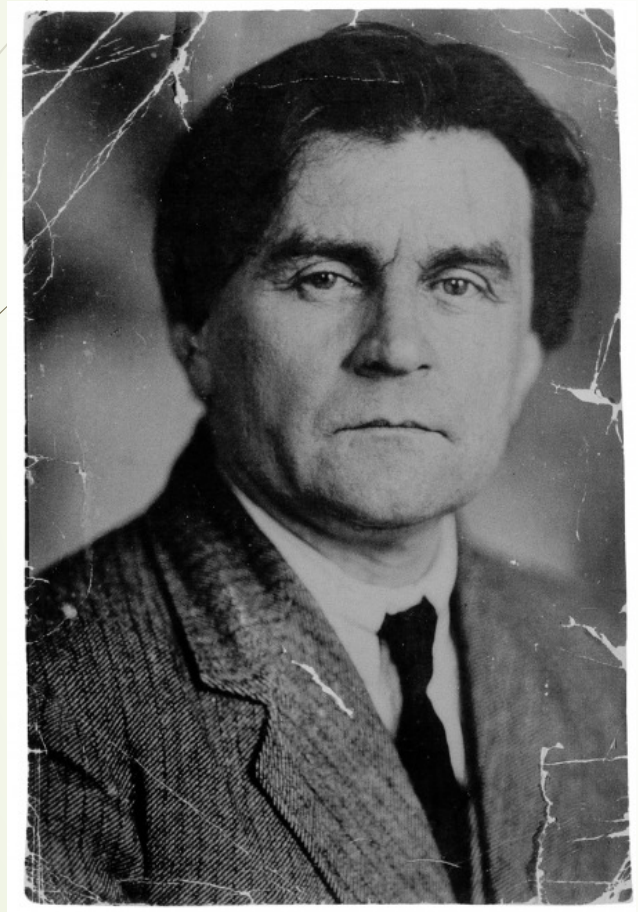
- Nel clima surriscaldato delle elezioni americane, il fatto che persone vicine a Hillary Clinton frequentino Marina Abramovič ha portato ad accuse (infondate) di satanismo ripetute in centinaia di migliaia di volantini e siti Web, che hanno avuto un'influenza sul risultato elettorale e hanno fatto il giro del mondo. Per un certo fondamentalismo cristiano, il percorso anateistico che porta verso il Dio ignoto non può essere autentico, e il Dio ignoto, se esiste, in realtà è Satana

Religione esplicita?

- Artisti come Mondrian, Malevich (*Suprematismo*, 1915, a destra), Pistoletto e Abramovič sognano di proporre la loro arte come religione *esplicita*
- Generano un certo interesse intellettuale, insieme a opposizioni, ma il successo delle loro proposte rimane limitato



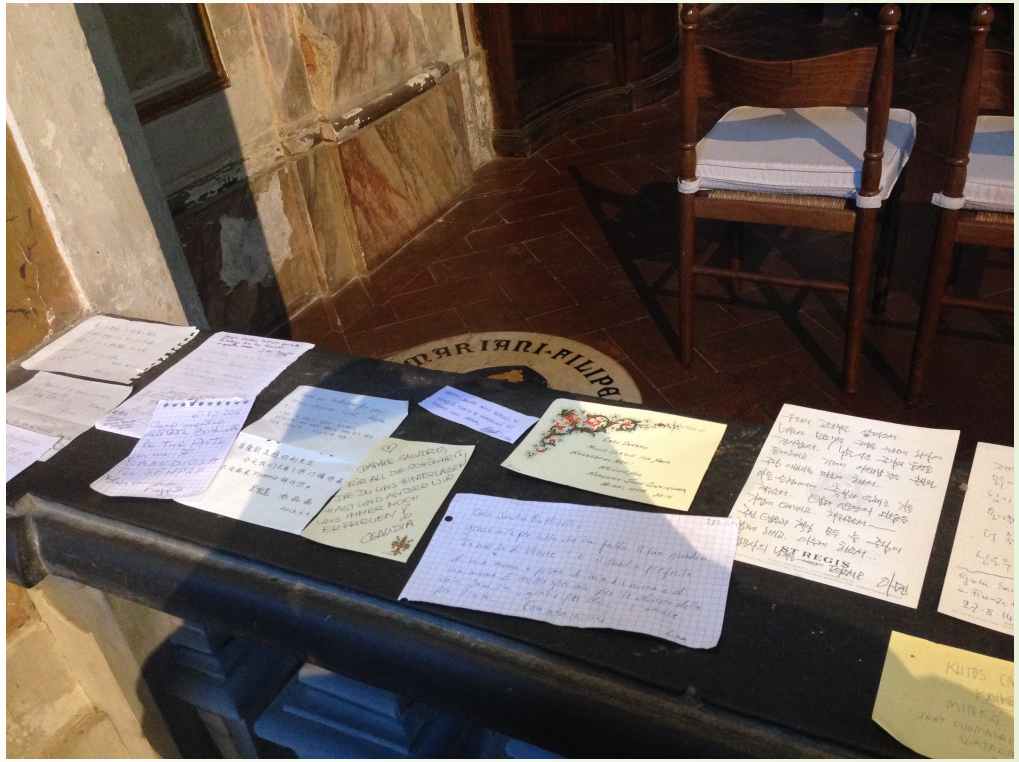
Religione implicita?



- Ma per un pubblico più vasto che ignora le teorie religiose di Malevich (a sinistra) o Mondrian il tentativo dell'arte moderna di ridurre il mondo alla sua essenza genera esperienze «spirituali» sostitutive della religione e funziona come «religione implicita» – una categoria sempre più studiata dai sociologi

Il culto di Botticelli

- Questo ruolo non è svolto solo dall'arte moderna. Visitando la chiesa di Ognissanti a Firenze ho trovato queste richieste di aiuto lasciate sulla tomba di Sandro Botticelli (1445-1510), come si farebbe con la tomba di un santo. Ma Botticelli non era un santo e i testi spesso riflettono un culto post-religioso della bellezza più che la devozione cattolica



La versione di Sotheby's

- «L'arte – anche nella sua forma più secolare – è diventata la religione del XXI secolo. L'arte risponde a un bisogno spirituale della gente che prima era soddisfatto altrove. Ha colmato nella nostra società un vuoto spirituale lasciato dalla religione. Le grandi gallerie d'arte sono le nuove cattedrali. Un gran numero di persone che una generazione o due fa avrebbe portato i bambini in Chiesa la domenica ora li porta invece a visitare una galleria d'arte o un museo»

  (Philip Hook, «From Millet's *The Angelus* to Rothko, why do some works of art make us cry? », *The Independent*, 5 novembre 2014. Hook [sopra] è membro del consiglio di amministrazione della multinazionale delle aste Sotheby's)

Arte, anateismo e populismo

- Hook esagera: la religione esiste ancora, l'arte non l'ha sostituita. Anzi, come il caso Abramovič-Clinton dimostra, dal momento che sia l'arte moderna sia percorsi post-religiosi di tipo anateistico sono difficili da capire per la maggioranza delle persone, queste pretese possono generare una reazione fondamentalista che s'inserisce nella narrativa populista oggi spesso vincente, per cui bisogna diffidare delle élite che amano cose strane, hanno una strana estetica e una strana religione: e chissà che non c'entri il Diavolo…

Ci serve l'anateismo?

- Ma l'anateismo può essere davvero utile come strumento per leggere il complesso rapporto tra spiritualità e arte moderna? Credo di sì, perché l'arte moderna non è – nella maggioranza delle sue espressioni, e contrariamente a una certa *vulgata* – atea o irreligiosa, ma nello stesso tempo è difficile da ricondurre a forme religiose tradizionali. E qui la categoria di anateismo può aiutare a capire

J. Cornell, *Home, Poor Heart*, 1962

Per maggiori informazioni: **maxintrovigne@gmail.com**

In alto: *Ex-voto a Santa Rita da Cascia* (1961) dell'artista francese Yves Klein (1928-1962), il cui itinerario, davvero «anateistico», è andato dall'agnosticismo ai Rosacroce e quindi a una personale versione del cattolicesimo